Anno XII. Lunedì, 7 Novembre 1859 Num. 310.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 6 novembre

LE BASI DEL CONGRESSO.

Le osservazioni del *Morning Post* intorno all' ultima lettera dell' imperatore Napoleone III sugli affari d'Italia, meritano pei nostri casi maggior attenzione, dacchè quel foglio non si limita ad una critica di quella parte della lettera, che si ritiene ineseguibile, ma difende anche la politica dell'Inghilterra.

Avendo una notizia del *Giornale di Dresda* fatto supporre che il gabinetto inglese aderisse a concorrere al congresso *senza condizioni*, le spiegazioni del *Post* servono di commento anche a questa asserzione.

Il *Post* difende l'Inghilterra contro il rimprovero dei giornali francesi di volersi isolare nella questione. «Allorchè altre volte,» scrive il foglio ministeriale inglese, « ci si « rimproverava con linguaggio poco misu« rato dai giornalisti francesi, di aver a« dottato *una politica di isolamento egoi« stico*, nulla di più ingiusto, quanto il loro « biasimo. Noi eravamo semplicemente al« l'oscuro. Egli era appena tollerabile col « possesso di una mediocre dose di buon « senso il supporre che questo paese che « non aveva preso parte alla guerra, vo« lesse essere rappresentato in un con« gresso per il solo scopo di dare la san« zione alle decisioni di due sovrani, senza « nemmen sapere quali mezzi sarebbero « stati proposti per mandare ad effetto le « decisioni. »

Da queste parole possiamo dedurre che in Inghilterra non era menomamente questione di porre delle condizioni al suo concorso al congresso, ma bensì voleva il gabinetto inglese avere la certezza di non impegnarsi in quella politica di interventi armati, che non solo è contraria alle massime di politica internazionale sostenute in Inghilterra da tutti i partiti, ma si è pure dimostrata oltremodo funesta all' Italia e a tutto il continente.

Da ciò che dice il *Morning Post*, si può facilmente arguire che se l'Inghilterra ha realmente aderito a concorrere al congresso, ciò è avvenuto dietro l'assicurazione e certezza che la politica degli interventi armati è finita per sempre. Questa certezza pare essere scaturita per l'Inghilterra non solo dalla lettera di Napoleone, ma anche dalle deliberazioni di Breslavia. Ancora non è noto alcun atto che dimostri aver l'Austria aderito al principio del non intervento, anzi la sua esclusione del convegno di Breslavia sembra appoggiarsi appunto alla mancanza di un suo positivo impegno in proposito. Ma dopo che le altre quattro grandi potenze sono d'accordo sopra questo principio, l'opposizione o il silenzio dell'Austria non hanno più alcun peso.

Un altro punto che il *Morning Post* vuole riservato è quello che riflette l'indipendenza delle nazioni. Il *Post* con giusto criterio e squisito senso di giustizia osserva che non si può da un congresso imporre imperiosamente alcuna decisione all'Italia centrale, senza riconoscere un tale congresso arbitro della sorte degli stati d' Europa, e come l'Inghilterra non tollererebbe di essere sottoposta alle decisioni perentorie di un siffatto tribunale internazionale, così non può ammettersi che ciò si faccia in qualsiasi senso per l'Italia.

« Egli era quasi un insulto per l'Inghil« terra » dice il *Post* « quello di sup« porre, come fecero ultimamente quasi « tutti i fogli di Parigi, che essa abbia a « farsi protettrice della causa dell' Italia « centrale dinnanzi a qualche congresso « indefinito che potesse annullare la sua « difesa e compromettere la sua azione. « Una volta per sempre dobbiamo ripu« diare la bella teoria, accreditata presso « alcuni politici francesi e sôrta in origine « dal nostro *partito della pace*. Non pos« siamo in alcun modo riconoscere l'istitu« tuzione di un giurì internazionale che si « chiami *congresso*, e debba decidere di « tutte le quistioni, regolare i risultati delle « negoziazioni internazionali e determinare « persino la sorte e l' esistenza d' interi « stati. Il sottomettersi a questi dettami « equivale all'abbandono di quella indipen« denza che per l'Inghilterra è necessaria « come l'aria che si respira. »

Dopo avere in questo modo esaminato quello che un congresso non può essere, e determinato ciò non arbitrariamente, ma secondo i diritti d' indipendenza che nessuna nazione può e deve alienare volontariamente, il *Post* progredisce a stabilire quale, secondo la pratica e le ricevute massime internazionali, possa essere l' oggetto delle deliberazioni e dell' azione di un congresso.

« Secondo la nostra opinione un con« gresso deve convocarsi per ratificare i « cambiamenti, in qualunque modo siano « effettuati, quando questi cambiamenti sono « combinabili col benessere e buon vici« nato delle nazioni ; ma il congresso non « può imporli in alcuna guisa. Così, per « esempio, la confederazione italiana può « ricevere l' appoggio di un consiglio delle « nazioni se l' Italia desidera di essere fe« derale, ma noi non riconosciamo in al« cun congresso il dritto di costringere « Napoli o il Piemonte o qualsiasi altro « stato di far parte di quella confedera« zione contro la loro volontà. »

Il *Post*, secondo la stessa massima, dichiara esplicitamente che sarebbe un atto barbarico e tirannico il voler imporre per opera di un congresso le ristaurazioni all' Italia centrale. Dietro queste spiegazioni su quello che un congresso europeo può e non può, deve e non deve fare, il *Post* inculca la necessità di avere buone basi prima di riunirsi in congresso.

« Un congresso senza basi cadrebbe a « terra e finirebbe nel ridicolo. » Queste basi, secondo il *Post*, sono appunto date dalla lettera di Napoleone. Con essa l' Inghilterra non è più nel buio, e può venire al congresso colla certezza di non compromettere la sua politica, di non commettere un atto di oppressione e d' ingiustizia, e di non partecipare ad una follia.

In ciò consiste appunto l' elogio che fa il *Post* della lettera di Napoleone, che ha tolto le incertezze e rischiarate le tenebre. « Napoleone ha il dono di esprimersi con « chiarezza, ed egli è impossibile di fra« intendere il linguaggio che impiega in « quella lettera. »

Ora quali sono le basi del congresso che scaturiscono da quella lettera, e che il *Morning Post* considera come assai opportune e ammessibili per le deliberazioni di tale adunanza? Il *Post* ne enumera quattro e sono le seguenti :

1° La cessione della Lombardia ;

2° L'abbandono del diritto di guarnigione a Piacenza, Ferrara e Comacchio per parte dell'Austria ;

3° L' indipendenza dell' Italia centrale, essendo messa formalmente in disparte ogni idea di intervento estero;

4° La Venezia diventerà una provincia puramente italiana.

« Queste sono distinte proposte, dice il *Post*, « e questo paese non potrebbe che com« piacersi di aggiungervi la sua sanzione e « il peso del suo appoggio in qualsiasi con« gresso delle potenze europee. »

Oltre le accennate basi, vi sono altre proposte nella lettera imperiale che il *Morning Post* considera come uno schema di rigenerazione italiana, quale parrebbe più conveniente alla Francia. È inutile qui ripetere le condizioni essenziali di quello schema, bastando di avvertire che lo stesso giornale inglese lo ritiene di assai difficile esecuzione e ne dà alcune delle più importanti ragioni.

Se il congresso si aprirà sulle basi indicate dal *Morning Post*, ogni potenza che vi prenderà parte potrà proporre il suo progetto di ricostituzione dell'Italia. Già conosciamo quello della Francia; su ciò che proporrà il Piemonte non vi è neppure incertezza. Rimarrebbe ancora a vedersi che cosa proporrà l'Austria, e se le altre potenze si limiteranno a discutere i progetti presentati, oppure avranno anche esse le loro speciali proposte.

Ritenute le accennate basi, la questione nel congresso non sarà semplicemente di far prevalere l' uno o l' altro progetto secondo gl'interessi speciali delle singole potenze, ma si dovrà discutere se ed in quanto l'uno o l'altro dei proposti progetti possa essere mandato ad effetto, senza violare le basi stesse.

Ogni progetto che conduce ad una tale violazione dovrà essere abbandonato,o quanto meno modificato in quelle parti che fossero contrarie alle basi invariabilmente adottate.

Non sappiamo se il *Morning Post* abbia dietro di sè per la sua esposizione dello stato presente della questione l' alta autorità, che gli si suppone. Ma comunque ciò sia, le sue deduzioni ci sembrano così ragionevoli e così conformi alla pratica europea che non esitiamo a crederle effettivamente sostenute nelle negoziazioni relative al congresso.

CALUNNIE CLERICALI

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 4 corrente:

I documenti che qui pubblichiamo sono una nuova e perentoria smentita alle calunnie lanciate con tanta audacia e conta insistenza contro di noi dai fogli clericali e segnatamente dal *Giornale* della Curia di Roma. La lettera del vescovo di Rimini risponde non pure all'accusa dell'*arresto* posta innanzi dal suddetto Giornale, ma benanche alle successive con cui

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

L'Ebreo *del maestro Apolloni al Carignano. Prima rappresentazinoe del nuovo ballo* **Manuela** *composto dal signor Achille Montignani e posto in iscena dal coreografo Coppini — La signora Teresa Pozzi.*

Questa la si potrebbe dire la stagione degli enigmi e degli indovinelli in politica come in teatro. Lasciamo in disparte gli enigmi politici i quali sfuggono alle indagini di un umile appendicista, ed occupiamoci dei teatrali.

Primo enigma o indovinello che dir si voglia. — Quale fu l'esito dell'*Ebreo* del maestro Apolloni al teatro Carignano? Va ò non va a versi del pubblico? Fu giudicato una bell'opera oppure un pasticcio? Vive una vita rigogliosa o si trascina innanzi a stento? In verità non saprei dirvelo. Quest'anno il pubblico conserva un tale contegno da non lasciar intendere facilmente che cosa pensi in fatto di rappresentazioni teatrali, e sfido chiunque si rechi al Carignano a decidere se gli spettatori all'udir l'*Ebreo* si mostrino soddisfatti o diano prova di cristiana rassegnazione.

Il critico adunque nel suo giudizio non può prender per guida che il proprio modo di sentire e di vedere, tanto più che le opinioni espresse dal giornalismo intorno a questo spartito sono tanto discordi fra di loro da non potersene ricavare alcun lume nello scioglimento della questione.

A me pare che sì il librettista che il maestro abbiano avuto in mira di tentar qualche novità, e questo sarebbe già un pensiero lodevole, senonchè a render la novità gradita al pubblico si richiede che essa non sia cercata ad ogni costo, e, per così dire, premeditata, ma che sgorghi spontanea dall' immaginazione del poeta e del compositore. La novità principale che si ravvisa nel libretto che esaminiamo, consiste nell'abbassare ad ogni tratto il sipario e nel dividere così lo spettacolo in un grandissimo numero di parti, ciascuna delle quali si compone di pochissimi pezzi. Quanto al soggetto, sebbene offra varie situazioni d' effetto, non si può dire che brilli per la sua originalità, e se consideriamo poi il modo in cui è stato trattato, vi troviamo forme antiche anzichenò, la solita filza di cavatine coll'interminabile adagio e coll'inevitabile cabaletta, il solito duetto diviso in due tempi; in poche parole, quel far convenzionale che si trova affatto sbandito negli ultimi libretti scritti pel Verdi, nei quali se molto c'è a ridire sulla verseggiatura, sulla inverosimiglianza dei soggetti e che so io, non si può a meno di riconoscere che l'azione procede spedita e libera da tutte quelle pastoie che un giorno inceppavano la fantasia del poeta.

Nè mi piace gran fatto la distribuzione dei pezzi, la quale punto non serve all'effetto musicale. Due fra le molte parti dell' opera si compongono entrambe di due lunghissime arie pel baritono ; i due soli duetti che si odano in tutto il corso dell' opera sono collocati di seguito, e la cavatina del tenore tien dietro immediatamente ad una canzone del medesimo, cosicchè esso rimane a lungo solo in iscena cantando una serie di pezzi senza la benchè minima interruzione. Questi sono difetti capitali che vengono a stento compensati da qualche buona situazione. Lo stesso soggetto venne trattato da chi scrisse il libretto della *Leila di Granata*, posta in musica dal maestro Lamberti, e, diciamolo pure francamente, venne condotto con maggiore accorgimento e con maggiore conoscenza dell'effetto scenico, quantunque il macchinista vi faticasse assai meno e non fosse obbligato ad abbassare il sipario al fine d'ogni pezzo.

Anche il maestro Apolloni è andato in traccia di novità, ma è stato, a mio credere, assai più fortunato che non il poeta. Non in tutti i suoi pezzi la forma esce dal comune, non in tutti la melodia si può dire originale, chè anzi reca meraviglia come un giovine maestro il quale sovente in questo suo primo spartito si dimostra dotato di fervida immaginazione scenda poi di tanto in tanto a farsi servile imitatore delle opere altrui. Chi non riconosce la flagrante imitazione della prima maniera del Verdi nell'aria del basso? Chi, all'udire l'allegro del duetto fra soprano e baritono, non ricorre col pensiero alla popolare cabaletta del duetto egualmente fra soprano e baritono nel second'atto del *Rigoletto*? Chi non lamenta qua e là alcune traccie di quello stile barocco, di cui vanno facendo tanto abuso alcuni maestruccoli moderni i quali si fanno scudo di

avea tentato di riparare al malesito, ed alla riconosciuta falsità della prima.

All'Ill.mosig. Intendente distrettuale di Rimini.

Ill.mo Signore. N. 2249

« Nel leggere il n. 24 del giornale — *Il Cattolico*, — ci sentimmo invero compresi d'indegnazione, mentre vi rilevammo un articolo che riguarda le nostre provincie, e segnatamente questa città, composto di tali e tante sì basse calunnie, e di asserzioni così assurde, da mancare alla nostra coscienza, qualora, come rappresentanti il municipio, non ci accingessimo a smentirle.

Diremo impertanto che non è vero che le nostre truppe volessero alloggiare solo nelle località consacrate al Dio vivente; ma volle necessità che il municipio, dopo avere disposto di tutti i locali pubblici e privati ad uso di caserme, avesse ricorso, suo malgrado, ai templi, al quale scopo impetrò il permesso dell'E. Rev.ma di monsignor vescovo di occupare tre chiese sull'esempio di quanto erasi praticato altre volte nei forti passaggi ed accantonamenti delle milizie pontificie ed austriache, e come anche in oggi si pratica in alcuna città del governo papale, e nella vicina Pesaro.

Diremo altresì che i sacrilegi e le profanazioni di cui si accusano le nostre truppe, non sono sorrette dal vero in maniera alcuna, e per se stesse svaniscono, qualora si consideri, come di leggieri è dato ad ognuno che sia privo di spirito di parte, che le chiese come sopra occupate furono prima rese libere dagli arredi sacri, e da tutto ciò che inserve al culto della religione, e prima d'ogni altra cosa ebbe effetto il trasporto del Venerabile colle dovute cerimone e venerazione; cose tutte che non potevano essere trascurate, come non lo furono nè dall'autorità municipale, nè dai reverendi parrochi, i quali procedendo diversamente avrebbero mancato al primo dovere che viene ad essi imposto dal loro sacro ministero.

Abbiamo poi la soddisfazione di annunziarle che il municipio, non avendo risparmiato cure per rinvenire ed allestire altri locali, il cui adattamento richiedeva non poco tempo, ha potuto già rendere libera la chiesa di S. Agostino, e che qaanto prima lo saranno anche le altre.

« Diremo infine che nella permanenza delle truppe vennero sempre mirabilmente mantenuti l'ordine e la pubblica tranquillità; che le funzioni sacre, i pubblici passeggi interni e suburbaui non furono giammai turbati, nè il concorso del popolo si fu mai visto maggiore del presente; e che anche nelle ore notturne ogni classe di cittadini d'ambo i sessi non mai si astenne di recarsi lieta e fidente per ogni contrada della città e dei sobborghi, e che verun ricorso o lamento per la benchè minima ingiuria accagionata dalle truppe niuno ebbe motivo di dirigere al municipio.

Tutto ciò valga in lode del vero. E nel porgere preghiera alla S. V. Ill.ma di accogliere questa ingenua rimostranza, a cui ci ha spinti il dovere, passiamo all'onore di confermarci con ogni maniera di ossequio

Della S. V. Ill.ma

« Rimini 31 ottobre 1859.

Dev.mi servitori

(Seguono le firme)

Copia della lettera diretta dalla magistratura all'Ecc.za R.ma di mons. vescovo di Rimini.

Eccellenza Rev.ma

Non poteva che increscere sommamente alla municipale rappresentanza, ed all'intero paese l'articolo d'arresto dell'E. V. Rev.ma inserito nei pubblici fogli, non che le voci altrove sparse di molestie recatele dalle autorità politiche, e dalle milizie qui stanziate, per quella sincera e profonda venerazione che dovutamente le professiamo, in ossequio alle evangeliche e specchiate virtù che altamente la adornano.

Ben lieta la magistratura di poter ricorrere all'E. V., onde averne testimonianza, ed anche addimostrarne la pubblica riverenza e la fede che tutti nutriamo, coglie quest'opportunità per confermarsi con profondo rispetto

Dell'E. V. Rev.ma.

Rimini, 31 ottobre 1859.

Dev.mi Obb mi Servitori

firmati — *Il Gonfaloniere e gli Anziani.*

Copia della risposta di Monsignor Vescovo.

Ill.mi Signori,

Richiesto dalle SS. VV. Ill.me con pregiato foglio d'oggi N. 2241, rispondo per la verità che non sono stato arrestato, nè ho sofferto ingiurie personali o mali trattamenti da chicchessia; per cui ad arbitrio sono stato in alcuni luoghi della diocesi per oggetto di mio episcopale ministero, e sono uscito frequentemente dalla città per li miei ordinari bisogni.

Con la più distinta stima intanto mi protesto

Delle SS. VV. Ill.me

Rimini, 31 ottobre 1859.

Dev.mo ed obb.mo servitore

firmato — *S. Vescovo di Rimini.*

All'illustrissima magistratura di Rimini.

LA QUESTIONE ITALIANA

La proposta di una confederazione italiana, alla quale dovrebbe prender parte l'Austria, ricorda al *Daily-News* i molti tentativi fatti da quell'impero per indurre i varii stati italiani a confederarsi sotto la sua protezione, mascherando la cosa col nome di lega doganale. Considerando, dice il giornale inglase, « che la nuova confederazione dei principi rimessi sul trono, contemplata, a quanto pare, dalla Francia, sarebbe presso a poco la stessa cosa a cui miravano nel 1851 i ministri austriaci, vale la pena di considerare lo spirito col quale una delle parti interessate in questo affare era disposta ad aderirvi. »

E qui prende in esame una lettera scritta da Venezia ai 27 aprile 1851 *al caro Forni* dal duca di Modena, nella quale Francesco V dà istruzioni al conte Volo, suo rappresentante a Vienna, sulla condotta da tenersi nelle negoziazioni per la lega doganale austro-italiana. Si lagna il duca di alcune espressioni che a lui puzzano di liberali e che egli attribuisce al Baldasseroni nella redazione del progetto, ma ad ogni modo spera « che l'Austria esaminerà bene ogni cosa. Del resto questo governo non bada molto alle frasi, ma usa sempre gettar polvere negli occhi al popolo, per la qual ragione il governo che promise la liberalissima costituzione del 4 marzo (costituzione austriaca del 1848) non darà alcuna importanza a queste espressioni equivoche. »

« Noi abbiamo qui, continua il giornale inglese, una confessione senza pudore della duplicità colla quale l'Austria ed i suoi satelliti delle corti italiane agivano nelle loro trattative per una confederazione nel 1851, ed è ben strano che l'imperatore Napoleone, riputato uomo sagace, si lasci ora illudere dai loro discorsi. Ben cieca sarebbe la diplomazia che riponesse la minima fiducia nelle disposizioni di una lega politica così costituita, e la credesse disposta a seguire una politica liberale o nazionale. Se adunque quel progetto potesse essere realizzato, non assicurerebbe nè l'indipendenza dei singoli stati d'Italia, nè la pace di Europa. Ma quand'anche le potenze di Europa avessero potuto pensare allo stabilimento di una tale confederazione austro-italiana soltanto come una sufficiente sostituzione al sistema di non celata supremazia e di occupazione militare austriaca che, provocando giustamente la gelosia della Francia, cagionò la ultima guerra, esse devono ora accorgersi che quel progetto è divenuto affatto impossibile in pratica. Questi duchi, le aggressioni dei quali furono sì severamente punite, possono ora cospirare come pretendenti, ma hanno cessato di regnare, e non potranno più confederarsi in qualità di sovrani. Non è da credersi che potenze, unica cura delle quali debb'essere di preservare la tranquillità e l'ordine, vogliano sanzionare un tentativo di riporre sui loro troni perduti principi indegni a costo del pronto rinnovamento di quelle scene sanguinose che noi tutti deploriamo, e colla certezza di vedere in avvenire nuove rivoluzioni italiane e nuove guerre europee. »

1791 — 1859

Il *Siècle* in un articolo molto sensato dimostra che tutto il chiasso che ora si fa per riguardo alle Legazioni dalla corte pontificia e da tutto il partito della reazione, non arriva alla decima parte del baccano che si fece dalla stessa corte e dallo stesso partito nel 1791 a proposito di Avignone e del Venosino. Il voto di annessione alla Francia dei cittadini di quel paese venne in allora caratterizzato dagli avversari nel seguente modo:

« Ed il capriccio, l'iniquità di qualche mi-
« gliaio di cittadini, o malandrini, o ragaz-
« zacci, o scellerati che speravano di sfuggire
« al patibolo nel commettere un gran delitto
« di più, si è fatto passare per il voto sincero
« di una città di 30,000 abitanti. »

Veda dunque l'*Armonia* che ha ancora un bel margine per giungere all'altezza dei suoi predecessori nel giudicare il voto d'annessione dei popoli dell'Italia centrale.

Dopo tutto quel clamore e quelle calunnie Avignone ed il Venosino vennero aggregati alla Francia, ed il papa, che dichiarava di non voler cedere a qualunque costo, pare che siasi accontentato. Farà lo stesso anche ora, purchè anche da noi si segua l'esempio di perduranza datoci in quell'epoca.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Malafede dell' *Armonia*. L'*Armonia* hon sa proprio giustificarsi della falsa notizia data che l'indennità all'Austria fosse di 500 milioni e non di 250.

Noi non abbiamo mai detto che quella notizia potesse mandar a male l'imprestito. L'*Armonia* ne aveva l'intenzione, perchè una notizia come quella, che sapeva esser falsa, non potevasi pubblicare senza uno scopo.

Che poi riuscisse, l'*Armonia* confessa di non averlo sperato, essendo *un diario screditato*. È l'*Armonia* stessa che ne fa solenne dichiarazione.

Quanta imbecillità accoppiata ad insigne malafede!

Inondazioni. I ragguagli intorno alle inondazioni della Savoia cominciano a giungere. Esse hanno recati danni considerevoli. Devastate le campagne, trascinati via dall'impeto delle acque molti edifici, molte case contadinesche, rovinati parecchi ponti, rotte le dighe, guaste le strade, impedite le comunicazioni; quest'è la desolante descrizione che fanno le lettere ed i giornali degli effetti dell'inondazione nella Savoia.

Associazione medica. Mercoledì prossimo alle ore 11 del mattino, avrà luogo in Bra il congresso del comitato medico della provincia d'Alba. Al medesimo potranno intervenire tutti i medici, farmacisti, veterinari dello stato, con diritto di fare proposte da discutersi. Tra le materie assegnate all'ordine del giorno notasi la relazione sul concorso al premio Daziani *sulle malattie endemiche ed epidemiche della provincia d'Alba e sui migliori mezzi igienici e terapeutici da adottarsi.*

Pubblicazioni periodiche. — La nuova Direzione della *Rivista Contemporanea* ha incominciato la stampa dei fascicoli arretrati, ad oggetto di mettersi presto in regola, e proseguire la pubblicazione regolare di ogni fascicolo con la voluta puntualità.

Il fascicolo testè venuto a luce è quello di giugno scorso. Esso contiene gli articoli seguenti: *Della Confederazione Italiana*, di Pacifico Valussi — *La Savoia e l'Italia*, di Giuseppe Vollo — *La vite, il gelso e le imposte nel Veneto*, di un Veneto — *Pubblica mostra di belle arti in Milano*, di F. dott. F. — *Il secondo Re di Sardegna*, di L. Schiapparelli — *Scritti vari sulla quistione italiana*, di Mauro Macchi — *Afflictio spiritus*, canto di Giovanni Prati — *Cassandra di F. Schiller* (versione) di Andrea Maffei — *Cronaca letteraria*, di Biagio Miraglia — *Critica drammatica*, di Giuseppe Vollo — *Cronaca legislativa*, di un Lombardo — *Bibliografia*, di varii scrittori — *Corrispondenza politica toscana*, di Virginio Angeli — *Rassegna politica*, di Giuseppe Massari.

NOTIZIE POLITICHE

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

A cominciare dal giorno d'oggi le corrispondenze della Francia arriveranno a Torino alle ore 11, min. 10 ant. e saranno distribuite verso il tocco.

La partenza del corriere per la Francia, che aveva luogo alle ore 10 di sera è provvisoriamente stabilita alle ore 2, min. 5 pom.

L'impostazione delle lettere alla buca principale in Torino dovrà conseguentemente aver luogo non più tardi di un'ora pomeridiana.

Torino, 7 novembre 1859.

Dicevasi che quest'oggi sarebbe stata presantata alla sanzione reale la nuova legge sulla pubblica istruzione.

Qualche dissenso sorto nel consiglio intorno al modo d'applicare il principio della libertà nell'insegnamento superiore ne ha fatta sospendere l'approvazione.

Si assicura esser giunto da Zurigo un corriere di gabinetto, latore del trattato di pace.

Probabilmente esso sarà firmato nella corrente settimana e la conferenza di Zurigo si scioglierà.

---

qualche raro esempio di tal genere che per avventura è sfuggito al cigno di Busseto? Ma al tempo stesso chi potrebbe negare che veramente originali non siano tutti i pezzi concertati, la cabaletta della cavatina del tenore, quella della second'aria del baritono, il largo del duetto fra soprano e baritono, il ballabile e finalmente la polacca del soprano e la romanza del tenore nell'ultima parte? Conviene anzi confessare che tutto lo spartito si salva per la vergine originalità di quelle melodie, la quale fa perdonare alle frequenti imitazioni ed all'inesperienza che qua e colà il maestro palesa, inesperienza che chiara apparisce dal maneggio dell'orchestra e delle voci che essendo sì l'una che le altre adoperate di continuo nelle corde e nei registri acuti, invece di una potente sonorità producono un intollerabile frastuono.

In complesso, l'Apolloni in questo suo primo lavoro fece concepire buone speranze intorno alla sua carriera. Questa finora non corrispose all'aspettazione, non sappiamo se per colpa del maestro o dei mille ostacoli che attraversano la via ad un esordiente. E perciò facciamo voti, affinchè l'Apolloni non si stanchi di combattere collo studio e colla perseveranza la fortuna che gli fu avversa nelle sue opere che tennero dietro all'*Ebreo*, raccolga una buona volta tutte le sue forze, e riconquisti il terreno perduto.

Ed ora che mi sono affaticato a spiegare il primo enigma, me ne trovo di fronte un secondo, assai più ingarbugliato e difficile. Trattasi di sapere, se i coreografi possano venire superati in fatto di pasticci. La risposta s'è incaricato di darcela un letterato, il signor Achille Montignani, il quale ha scritto l'argomento del nuovo ballo *Manuela*, testè rappresentato al Carignano. Il signor Montignani, che pure è autore drammatico, ha ordito una tela così povera e meschina da farci desiderare i soliti intingoli, che i compositori di balli ci ammaniscono. Due giovani innamorati si uniscono ad una comitiva di saltimbanchi. Un alcalde si invaghisce perdutamente della fanciulla, *Manuela*, e non potendola ridurre alle sue voglie la consegna ai padri inquisitori, i quali la condannano ad *esser sepolta viva in mezzo ai morti!!* Per buona ventura l'amante corrisposto la fa in barba ai padri inquisitori e libera *Manuela* dalla brutta compagnia dei trapassati, e come è naturale il ballo termina con un matrimonio. Che ne dite di questo peregrino concepimento?

Il peggio si è che le danze male trovano luogo nell'azione, e citeremo fra le altre l'allegoria dell'ultimo atto, la quale pare fredda e scipita, perchè nulla ha che fare col soggetto principale.

Il signor Montignani invocherà a suo discarico le mutilazioni fatte subire al suo parto dalla revisione teatrale; ma queste, se male non ci apponiamo, si riducono ad un ballabile che poteva introdurre un tantino di varietà nel complesso del componimento e fare una salutare diversione alle lunghissime scene mimiche, ma non certo rendere migliore il soggetto, il quale è pur troppo volgarissimo e poco adatto ad un ballo. — L'abilità e la grazia della signora Orsini, ed un vivace ballabile nell'atto primo hanno salvato dalla rovina l'infelice *Manuela*, la quale, dopo essere uscita sana e salva dai sepolcri dell'inquisizione, poco mancò non venisse condannata al rogo dal pubblico.

Ultimo enigma. — Si domanda se la signora Teresa Pozzi che cantò nell'or decorsa stagione al teatro Rossini, sia una Pasta od una Malibran, come vorrebbe far credere un appendicista del *Diritto*, oppure stia disotto alla mediocrità come afferma qualche altro giornale.

Cogliamo volontieri questa occasione per dire interamente il nostro avviso intorno ad una nostra concittadina esordiente, che come tale, ha diritto ad udire un linguaggio sincero e scevro da passioni. La signora Pozzi non possiede un gran volume di voce, ma ha un buon metodo di canto, molta grazia e vivacità naturale, tutte le qualità insomma che si richiedono nel genere buffo. A questo deve essa principalmente consacrarsi, e non le mancherà un ridente avvenire. *Ne forçons point notre talent*, lasciò scritto Lafontaine, e ciò tradotto in buon volgare significa che le prime donne devono attenersi a quelle parti che meglio convengono alla loro voce ed al loro ingegno, che ai coreografi spetta di compor balli, che i Montignani farebbero assai meglio ad occuparsi di drammatica che di coreografia, e che gli appendicisti quando non hanno più volontà di scrivere, possono deporre la penna, accendere il sigaro ed uscire a godere un po' di quell'aria tiepida che si respira in queste ultime giornate d'autunno.

Io dal mio canto dò il buon esempio, e seguo il consiglio di Lafontaine. Il signor Montignani e la signora Pozzi facciano altrettanto.

Dicesi che il congresso si convocherà ancora di questo mese.

Le sottoscrizioni all'imprestito continuarono oggi. Una ne fu presentata a Torino per 1,450,000 lire di rendita.

Il cordone del telegrafo sottomarino della Sardegna non è rotto, come veniva annunziato da un dispaccio di Parigi, e ne sia prova, che oggi stesso sono giunti dispacci da Cagliari, spediti nella giornata.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 4 corr.:

« Una parola augusta più volte ha assicurato l'Italia centrale da stranieri interventi, se questa sappia mantenere quell'ordine che ci vale le simpatie di tutta l'Europa; ma la più elementare prudenza consigliava ancora i governi a fortificare l'ordine interno colle armi, perchè l'Europa non lo credesse un'apatica trascuranza delle nostre sorti, e pensasse poterlo impunemente usufruttuare contro i legittimi voti dei popoli. Quindi le provvidenze militari non sono state l'ultimo pensiero del governo della Toscana, il quale nulla ha trascurato o trascura per migliorare la sua giovane armata, orgoglio e tutela della patria contro i nemici esterni, com'è ancora la nostra mirabile guardia nazionale, custode della sicurezza e della libertà interna. Fra le altre provvidenze ne piace annoverare la riduzione di 25,000 fucili per opera dei signori Burnaud e Prélat, secondo il loro sistema, con canne rigate e alzi graduati, ormai provato di ottimo effetto pel tiro, sia per la portata, sia per l'esattezza. Il contratto ha già incominciato ed essere eseguito, ed oltre mille fucili per settimana così ridotti e perfezionati saranno consegnati ai nostri arsenali. »

— Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 5 novembre:

« Tutta l'attenzione è volta alla riunione della nostra assemblea, ognuno ne vorrebbe indovinare la causa; intanto si dice che la seduta di domani sarà segreta. Noi non possiamo che lodare questa misura, perchè sappiamo che certe quistioni assai serie non vanno discusse innanzi al pubblico dove la piccola vanità di fare effetto colle proprie parole trascina alle volte a dire ciò che sarebbe meglio tacere. L'esperienza fatta nella antecedente sessione ci è arra sicura che i nostri rappresentanti sapranno ben fare quest'atto di abnegazione, pensando al difficilissimo còmpito loro affidato.

« Ieri è tornato fra noi da Modena il generale Garibaldi ed è partito, dicesi, per Rimini. »

— L'*Indépendance belge* ha la seguente nota tramessale da Parigi dall'agenzia Havas:

« Il *Times*, nel suo ultimo numero, stando ad una lettera di Firenze, vuole che il signor conte Walewski ricevendo la deputazione toscana avrebbele detto che se l'imperatore avesse seguito il suo avviso, S. M. non avrebbe neppure ammessa la deputazione alla sua presenza, e che ad ogni modo il sovrano della Francia le risponderebbe ricisamente. Quest'asserzione è completamente falsa: poichè al contrario il signor conte Walewski aveva pregato l'imperatore di acconsentire a ricevere la deputazione toscana affinchè i membri di essa deputazione potessero udire dalla bocca di S. M. i consigli salutari che essa crederebbe dover dare ai toscani nel loro interesse ben inteso. »

— Nei giornali di Madrid del 30 ottobre, non troviamo altre notizie intorno alla guerra contro il Marocco, fuorchè di grandi preparativi che si fanno per imbarcare la spedizione ad un tempo a Algesiras, Barcellona, Cadice e Malaga. È arrivata ad Algesiras una squadra navale russa.

— Leggesi nella *Gazzetta Prussiana*:

« La *Gazzetta d'Augusta* nel suo numero del 28 ottobre pubblicò un articolo sotto la data di Berlino, che svisando i fatti, cerca un pretesto per attaccare il governo prussiano. Le relazioni politiche del tempo presente sono esaminate dallo stesso punto di vista, di quelle di tempi passati, nei quali esse erano essenzialmente diverse; si danno delle congetture senza il minimo fondamento, per fatti indubitati, e perfino si fa dire al nostro giornale che la Germania è obbligata a stringere alleanza colla Russia, *perchè* l'imperatore Alessandro sta emancipando i contadini del suo impero. Si osservano con sospetto anche le relazioni della Prussia coll'Inghilterra. Se lo scrittore dell'articolo di cui si tratta avesse cercato di attenersi al vero, le relazioni presenti tra i due paesi gli avrebbero somministrati i mezzi migliori per giudicare dell'importanza che il governo prussiano pone nel combinare le sue relazioni coi poteri europei, in modo utile agli interessi della Germania. Dal canto nostro noi siamo fermamente convinti che la Germania non vedrà mai un'alleanza per l'interesse particolare della Prussia soltanto, in un accordo della Prussia con una grande potenza europea per gl'interessi della pace. Tutta la Germania intenderà, ne siamo sicuri, che relazioni di tal genere, da parte di una grande potenza tedesca, devono essere per gli interessi generali del paese, ed utili alla sicurezza della patria. »

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta prussiana*:

« Oggi (31), a quanto si dice, avrà a radunarsi una commissione di ufficiali superiori, all'esame dei quali il principe reggente ha confidato alcune questioni di dettaglio relative all'organizzazione dell'esercito. La commissione sarà presieduta dal feldmaresciallo barone di Wrangel. Ne furono nominati membri il generale d'infanteria principe Radziwill, il generale comandante la guardia del corpo principe Augusto di Würtemberg, i generali comandanti il primo e quarto corpo d'armata, Werder e Schack, oltre i generali di Steinmetz, di Roon, ed Alvensleben II. Oltre i suddetti prenderanno parte alle discussioni anche i principi Federico Guglielmo e Federico Carlo. »

— Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte* in data 31 ottobre:

« Si aspetta di giorno in giorno da Zurigo la notizia che il trattato di pace venne sottoscritto dai ministri plenipotenziarii. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo pure in Zurigo tre settimane dopo. Il conte Karoly, nuovo plenipotenziario austriaco, era stato ultimamente destinato a Napoli in luogo del tenente maresciallo Martini. Avendo questi peraltro, cedendo alle istanze della corte napoletana ritirata la offerta rinuncia al servizio diplomatico, il conte Karoly potè assumere la missione di Zurigo. »

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* 30 ottobre:

« Il luogotenente di Venezia, conte Bissingen, qui giunto ieri da Venezia, fu ricevuto oggi in udienza particolare dall'imperatore, ed ebbe più tardi una lunga conferenza col conte Rechberg. Mi vien detto che domani egli prenderà parte ad un consiglio dei ministri che sarà tenuto sotto la presidenza dell'imperatore.

La stessa Gazzetta osserva che le condizioni relative alla Venezia indicate nella lettera dell'imperatore Napoleone equivalgono non solo all'abbandono di quella provincia, ma imporrebbero all'Austria, oltre la perdita certa della provincia stessa, anche nuovi pesi.

Scrivesi da Vienna il 31 ottobre alla *Corrispondenza Havas*:

« Assicuravasi quest'oggi che al cospetto delle gravi complicazioni che sembrano paventarsi in Ungheria, dove, in base alle recenti notizie giunte questa mattina a Vienna, l'agitazione assume un carattere grave; l'arciduca Alberto avea acconsentito, dietro le vive istanze dello imperatore Francesco Giuseppe, ad accettare le sue antiche funzioni di governatore generale. Esso sta per ritornare fra poco a Buda-Pesth per riprendervi il comando dell'armata e le redini del governo civile. Si annuncia ugualmente che la maggior parte dei reggimenti che stanziano in Ungheria stanno per essere immediatamente rinforzati mediante il richiamo di tutti i soldati in congedo temporaneo. Con ciò si avranno 70,000 uomini da far fronte alle eventualità.

« Si parla molto sui veri motivi che possono avere impegnato l'arciduca Massimiliano, antico governatore generale in Italia e capo della nostra marina militare, a sollecitare dall'imperatore l'autorizzazione di assentarsi dall'Austria per un tempo in qualche modo illimitato. Il principe infatti si proporrebbe d'imbarcarsi a Trieste colla sua giovane sposa, la principessa Carlotta, per recarsi al Brasile. L'arciduca non sarebbe dunque posto di nuovo, come si disse, alla testa del governo della Venezia.

« Se si dovesse prestar fede alle versioni più accreditate a questo riguardo, il principe di cui si conoscono le tendenze progressive e liberali non si mostrerebbe molto soddisfatto del programma fissato dal governo per l'amministrazione delle provincie veneziane. »

Leggiamo nell'*Ostdeutsche Post*:

« Il sesto corpo d'armata posto sotto il comando del tenente maresciallo barone Paumgarten di stazione nel Tirolo, venne sciolto, e le truppe che lo componevano vennero trasferite in diversi dominii. Contemporaneamente vennero ridotti di numero i battaglioni di infanteria e le divisioni di cavalleria addette allo stato maggiore della prima e seconda armata, e così pure i comandi mobili di piazza, la direzione mobile dei trasporti ed i comandi del treno. »

Leggiamo in una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta di Elberfeld*:

« Le deliberazioni delle commissioni destinate ad esaminare lo stato del paese e le riforme necessarie, provano chiaramente che la diffidenza colla quale furono fin dal principio ricevute le concessioni del governo, era fondata, e che i membri di esse non agiranno probabilmente conforme all'interesse del popolo. In Boemia molti dei membri confessano che non intendono punto ciò che si discute. Non si dà alcuna vera pubblicità alle discussioni, perchè le relazioni date dalla *Gazzetta di Vienna* non meritano tal nome. Ciò che si conosce di quanto si tratta nelle sedute, non è atto a dar grandi speranze di buon risultato. La voce di quei pochi che ardiscono parlare francamente e che hanno realmente a cuore il benessere dei comuni, è sopraffatta dalla grande maggioranza; ed i grandi possidenti e l'alta nobiltà approfittano della opportunità per volgere le deliberazioni a loro vantaggio. Le domande fatte dalla nobiltà per restare esclusa dalla unione comunale, diventano ogni dì più numerose, e l'abisso tra la borghesia e la nobiltà si allarga ogni dì più in conseguenza delle pretese di questa. »

— Sotto la data di Cristiania 25 ottobre leggiamo nella *National Zeitung*:

« Il 22 si è costituito un club dei deputati allo Storthing, nel quale si radunò la metà circa dei deputati. Nell'adunanza che tenne dietro alla inaugurazione, ebbe la presidenza il deputato Ueland. Si decise di fissare il seguente programma agli sforzi dei membri di questo club: 1. Difesa degli interessi nazionali e della parificazione della Norvegia nell'unione. 2. Storthing annuali, in luogo dei presenti che si radunano ogni tre anni. 3. Regolamento delle relazioni tra i rappresentanti delle città e quelli delle campagne in conformità alla legge fondamentale (dal deputato Schweigaard fu già presentato il relativo progetto di legge allo Storthing). 4. Istituzione del giurì in affari criminali. 5. Opposizione alla centralizzazione nell'amministrazione. 6. Introduzione della indipendenza comunale. 7. Svolgimento libero delle scuole popolari. In questo club si discuteranno anche preventivamente tutte le materie che saranno sottoposte alle deliberazioni dello Storthing. Secondo il *Morgenbladet* venne deciso nel club che la maggioranza abbia a dominare la minoranza, così che su tutto ciò che da quella venne approvato nel club, debbano *tutti* i membri votare in quel senso allo Storthing, e che abbia a riguardarsi come volontariamente uscito dal club qualunque si allontani dalle decisioni in esso prese. Se questa cosa si conferma, la discussione nello Storthing verrebbe notevolmente abbreviata, ma la azione parlamentaria si trasferirebbe dallo Storthing nel club, nel caso che la maggioranza dei membri dello Storthing vi si associasse. »

— Leggiamo in una corrispondenza da Pietroburgo nella *Börsenhalle* di Amburgo:

« Il governo ha volto la sua attenzione alla organizzazione del credito fondiario. Condizione indispensabile a poterlo attuare sono i libri ipotecarii. Il progetto ne è già stato fatto e se ne aspetta la istituzione. È pronto anche il progetto di una nuova legge sui fallimenti, la quale proteggerà più i creditori che i debitori. Finalmente siamo in grado di annunciare altri due importanti provvedimenti che sono da considerarsi come destinati a completare quelle leggi delle quali parlammo: 1° D'ora innanzi ogni privato avrà il diritto di far cambiali; 2° È imminente l'introduzione di una procedura pubblica. Le due quistioni sono ora vivamente discusse nei nostri corpi legislativi. Le regole che fino ad ora si seguirono nell'accordare patenti o privilegi, furono rivedute. — Come già si è annunciato, il ministero della marina ha continuato in quest'anno lo scavo del porto di Kronstadt. — Questo scavo si farà di seguito nei porti di guerra e di commercio, ma in questi ultimi soltanto in parte. Le fortificazioni del passaggio meridionale di Kronstadt, saranno di molto aumentate. In questo anno si spese in tale oggetto mezzo milione di rubli d'argento.

— Rileviamo da una lettera di Costantinopoli:

« I ladri ed i fanatici dell'impero turco fanno precisamente quello che vogliono, grazie al disordine morale che domina nel divano. In Europa le incursioni dei montenegrini ricominciarono con quel carattere di ferocia e di emulazione nella atrocità che domina tra le due razze; e la provincia di Adrianopoli è infestata dai briganti. In Asia, la congiura scoperta ad Aleppo è ancora avvolta nel mistero, ma i cristiani vivono con continuo timore di essere massacrati e che tali apprensioni non siano infondate, lo provarono fatti deplorabili, come l'assassinio del delegato apostolico in Mesopotamia. I contorni di Aleppo sono percorsi da bande di ladri, e gli abitanti dei villaggi fuggono al loro avvicinarsi lasciando deserte le case. Si disse anche che il governatore turco sia stato catturato a Jambo e che i capi di quel luogo domandino un enorme riscatto per la sua liberazione. La guarnigione della città non ha voluto agire, essendo le paghe arretrate da due anni, quantunque le truppe di Costantinopoli abbiano ultimamente ricevuto tre mesi di paga. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 29 ottobre al 5 novembre.

La grande operazione dell'imprestito ha distratta in questa settimana la speculazione ed i capitalisti dagli affari di Borsa.

La rendita però, ch'era in via di ribasso irresistibile, mostrò molto sostegno appena fu annunciata l'apertura della sottoscrizione, perchè come il ribasso, se naturale nell'aspettazione d'un imprestito, che toglie dal mercato il capitale disponibile, fu però spinto dalla speculazione affine di ottenere migliori condizioni nel prezzo, così doveva far luogo al rialzo, aperta la sottoscrizione, per sostenere la buona riuscita dell'operazione.

L'esito della sottoscrizione è ormai noto: la somma domandata sarà superata del doppio e forse di più, per cui converrà fare una grande riduzione.

Le operazioni della Borsa furono languide su tutti i valori. Il 5 0[0 1849 salì da 83 ad 83 50 ed 83 75 per fine prossimo: in contanti non si fecero che pochi affari.

Le azioni della Banca a 285 fr. di premio, quelle della Cassa di sconto, dopo interi mesi di atonia, si negoziarono a fr. 230, negli altri valori nessuna contrattazione.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1849	83 »
	1851	84 25

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardati per interruzione di linea)

Parigi, 4 novembre, sera.

Francoforte. La commissione militare consiglia l'adozione della proposta degli stati secondarii per la revisione della organizzazione militare della confederazione.

La borsa di Parigi fu senza movimento.

Azioni del Credito mobiliare, 780

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele, 405

Id. Id. Lombardo-Venete, 548.

BORSA DI PARIGI del 4 novembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 85 70 15
4 1[2 p. 0[0	95 45	» »
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	83 25	83 50
1853 3 p. 0[0	52 50	» »

Parigi, 5 novembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio del generale Martimprey del 30 scorso conferma la sottomissione dei Beni Sanssen, e soggiunge che fra quattro giorni regolerà gli affari con Oucheda, ed in seguito quelli che riferisconsi alla pianura degli Angadi ed al pendio dei *Qckkara* (?).

Londra, 5. Il *Morning Post* crede poter dare per certo che le voci relative alla prossima riunione del congresso sono esatte. I preliminari del congresso, soggiunge il detto foglio, non sono ancora interamente stabiliti.

Berna, 4. In seguito alle ultime conferenze, la elaborazione del trattato è completa. Per sottoscriverlo non si aspetta che l'ordine da Torino.

Parigi, 5 novembre, sera.

Il *Morning Post* d'oggi dichiara che l'Inghilterra non permetterà che la guerra della Spagna contro il Marocco pregiudichi gl'interessi inglesi.

Lo stesso giornale soggiunge avere la Spagna dichiarato ch'essa non intendeva impadronirsi del territorio situato di rincontro a Gibilterra.

Azioni del Credito mobiliare 795.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 407.

Id. id. Lombardo-Venete 550.

BORSA DI PARIGI del 5 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 70 69 75
4 1[2 p. 0[0	95 20 95 30	
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	83 50	» »
1853 3 0[0 . .	» »	» »

Torino, 6 novembre.

La notizia della rottura del cordone elettrico tra la Corsica e Genova era esagerata.

Le comunicazioni sono ora perfettamente ristabilite.

Parigi, 6 novembre.

Berna, 6. È pervenuto a Zurigo l'ordine da Torino per la sottoscrizione del trattato. Credesi che il trattato sarà firmato domani, lunedì, e che la convocazione del congresso avrà luogo immediatamente dopo.

Si suppone che la sede del congresso sarà Parigi.

G. ROMBALDO, Gerente.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA**, Milano, strada alla Zecca, N. 1424, a ulteriore notizia de' propri Committenti di semente, pubblica anche la seguente lettera testè ricevuta:

Carissimi Soci,

Shanghai, 16 agosto 1859.

Quando voi riceverete questa mia, io sarò presso a toccar le spiaggie di California; avrò corso l' immenso Pacifico.

Abbiamo noleggiato un buon bastimento francese, la *Marie*, capitano M. Tin. È affatto nuovo, solidissimo, a tre alberi, e porta 400 tonnellate. Occuperemo pel seme tutto quanto il falso-ponte, dove lo si potrà comodissimamente allogare, smuoverlo, distenderlo, aerarlo a piacere. Miglior combinamento di questo non si sarebbe punto non pur fare, ma nemmeno desiderare. Salperemo di qui il 21 corrente mese, e dirigendoci prima verso il nord per incontrar meglio i venti favorevoli, costeggeremo il Giappone, e forse lo toccheremo, e via via, veleggiando sotto una latitudine uguale alla nostra d'Italia, approderemo a S. Francisco verso la seconda metà di ottobre. Attraverseremo quindi l'America nella fresca stagione autunnale, e da New York arriveremo in patria già principiato il verno, spero entro la prima metà di dicembre; avrem così schivati i grandi calori e il pericolo della fermentazione della semente, al che d'altronde ovvierebbe anche già solo il modo con cui abbiamo incassato il seme.

Son lieto di realizzare così il mio a lungo vagheggiato progetto di schivare la pericolosa via delle Indie e i suoi calori e vapori tropicali, correndo invece il fresco ed areato Pacifico di settentrione, e tornando in patria per una via, che se d'un terzo più lunga e molto più costosa che non l'ordinaria, è indubbiamente però la migliore pel trasporto del dilicato seme.

Ho dunque piena confidenza nella riuscita del trasporto; e quanto alle qualità e sanità del seme, già vi scrissi non potrebbesi desiderare meglio. Nelle provincie chinesi visitate da noi all'epoca dei bachi e delle farfalle si fa un primo grande raccolto, che è il migliore; migliore la razza dei bachi, migliori i bozzoli; il secondo raccolto sussegue ben tosto il primo; costano meno i bozzoli, ma sono anche molto più inferiori, così le sementi che se ne ricavano. Pur se ne confezionano grandi qnantità, appunto perchè s'ottengono a basso prezzo. Ed è di queste solitamente che si fa spedizione in Europa. Alla già non buona qualità del seme si aggiunge ordinariamente che nel trasporto ammufisce o si riscalda, se non a uccidere l'embrione, a tormentarlo, intisichirlo. Ecco il perchè molta semente chinese, che finora si allevò nei nostri paesi, non diè buona prova.

Ma noi, oltre la quantità che potemmo confezionare noi stessi, facemmo gli acquisti in tempo vedendo farfalle e bozzoli, onde siamo sicuri della razza e dell'ottimo stato sanitario, tutte le nostre sementi sono del primo raccolto. E quanto al trasporto, facendo noi come v'ho spiegato, comprenderete che debbe a tutta evidenza ben riescire, ed è impossibile che il seme minimamente ne soffra.

Sì, cari soci, ho questa fiducia e convinzione di poter apportare una semente da cui si possa ripromettere un ottimo raccolto. Fortunato se, lontano, in questo almeno potrò riescire utile al nostro paese, io che ho il cruccio di non aver potuto rimpugnar l'arme per le battaglie della patria. Oh! la patria, quanto desiderata, e quante commozioni mi donerà al mio ritorno.

A festeggio delle nuove vittorie per la indipendenza, ieri issammo di nuovo il tricolore vessillo, e il genovese capitano Oneto lo salutò dalla sua nave con cinque colpi di cannone. Evviva! Evviva!

Figuratevi con quanta gioia c'imbarcheremo; nè c'increscerà lasciar questo strano paese di China; vi ci dobbiamo tenere in sull'armi come se fra assassini o cannibali. Il fermento non è cessato; dopo i fatti degli ultimi dello scorso mese hanno ancor distrutte due chiese anglicane, e tentato di far saltare una chiesa cattolica e la casa del sig. Smith. Anche alla vita di taluno fu minacciato, ma di nuovo nessun assassinio. Or son per giungere nuovi vascelli da guerra e la si farà finita.

Per ben due mesi io rimarrò senza vostre lettere; fate che almeno io ne trovi a New York. Mio fratello sta bene, e vi saluta. Io vi mando un amicale abbraccio, e sono sempre

Il vostro affez. socio
Fimato dottore CARLO ORIO

Torino, 2 novembre 1859. FRANCESCO PRANDI, *via Milano N.* 1,
POSSARI MARCO, *viale Santa Barbara, N.* 11.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo: Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*): Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d' esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

LA FILARINA contro le **emorroidi**

del Dott. BLACH.

Sostanza scoperta da più anni da Boerave ed amministrata con ottimo successo nella cura emorroidale. Il D.r Blach la perfezionò e la ridusse in pillole, e stante le rimarchevoli e numerose guarigioni, acquistò una riputazione molto estesa.

Depositario generale è il farmacista Basilio d'Alessandria Vesdesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso dei quali trovasi pure la *Polvere cefalica* del dott. BEOL; la *Scorodina*; il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del dott. SMITH; le *Pastiglie pettorali* del COOPER; il *Siroppo acetoso, pettorale ed antacido* FREMKEL.

MEDICINA NERA

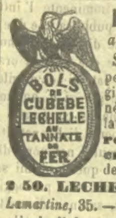
DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza *timore* nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 a boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT)
Rue de la Chaussée d'Antin, 58, *Parigi.*

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d' Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.
Si vende presso l' Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

ACQUA DI TUTTO CEDRO

MEDICINALE

preparata nella farmacia di **Antonio Barbieri** successore all'antica **Ditta Barbaleni** in Salò, all'insegna di Sant'Antonio.

Questa preziosa preparazione medicinale viene eseguita con tutta diligenza e cautela dell' arte, al quale scopo s'impiegano i più scelti cedri che vanti la nostra riviera, la quale a preferenza di ogni altra località fornisce un frutto più squisito.

Essa è delle seguenti qualità:
Medicinale, corroborante, spiritosa — — dolcificata

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2.

NB. Ogni bottiglia è munita di una istruzione che indica la dose da prendere, ecc. ecc.

Vendita in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 10 Deposito presso l' *Ufficio Generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry

di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toaletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.